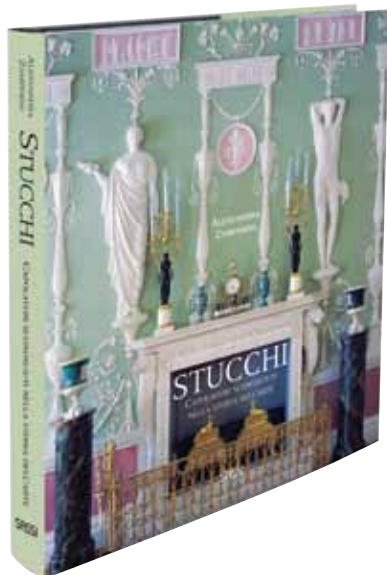


STUCCHI

CAPOLAVORI SCONOSCIUTI NELLA STORIA DELL'ARTE



Autore: Alessandra Zamperini
 Fotografie: Luca Sassi
 Formato: cm 27,5 x 32,5
 Pagine: 352
 Immagini: circa 300 a colori
 Rilegatura: cartonato con sovracoperta plastificata
 Lingua: Italiano
 Prezzo: € 89,00

ISBN: 978-88-96045-49-7

L'AUTORE

ALESSANDRA ZAMPERINI, storica dell'arte, è ricercatore presso l'Università degli Studi di Verona, dove si occupa soprattutto di tematiche relative all'arte antica, del Rinascimento e del Seicento. Ha pubblicato numerosi articoli su riviste specializzate, redigendo contributi per i volumi *Nel palazzo. Gli affreschi del Cinquecento nei palazzi di Verona, Vicenza, Belluno, Mantova e Ancona*, a cura di Francesco Monicelli (2005); *La cattedrale di Verona tra storia e arte* (2006); *Palazzo Giuliari*, a cura di Loredana Olivato e Gian Maria Varanini (2009). È autrice di varie monografie, fra le quali *Le grottesche. Il sogno della pittura nella decorazione parietale* (2007), *Elites e committenze a Verona: il recupero dell'antico e la lezione di Mantegna* (2010), *Verona, arte, architettura e paesaggio* (2010).



Questo volume rappresenta il primo tentativo organico di raccontare la storia dello stucco in Europa. Poco studiata dalla storiografia in quanto arte applicata e dunque non degna dell'attenzione riservata normalmente a pittura, scultura e architettura, lo stucco nasce in epoca egizia e si sviluppa con sorprendenti risultati durante tutta la storia dell'arte, conoscendo un periodo di grande fioritura in epoca classica e poi a partire dal Rinascimento fino al diciannovesimo secolo. Ritenuto erroneamente dal senso comune un'arte semplicemente bianca, monocroma e dunque un po' noiosa, lo stucco ha invece conosciuto fasi di grande espressione policroma: basti pensare alle famose *Oche di Meidum* (2620 a.C., Il Cairo, Museo Nazionale), già straordinariamente colorate, oppure alla decorazione della tomba dei Pancrazi in epoca romana. Se durante il Medioevo lo stucco ebbe una fortuna più limitata, con la scoperta della Domus Aurea a Roma nel Cinquecento, lo stucco vide la propria consacrazione nel Rinascimento e in particolare con le Logge Vaticane (1518) di Raffaello. Da qui bisogna partire per comprendere i successivi episodi decorativi di Villa Madama a Roma, di Palazzo Te a Mantova o del Castello di Fontainebleau in Francia. E da queste premesse partì tutta la decorazione a stucco che ebbe grande fortuna nell'intera Europa durante il periodo barocco, e secondo una declinazione più leggiadra e policroma, durante il Rococò. Se nel periodo Neoclassico lo stucco conosce una particolare fortuna negli interni delle ville inglesi di Robert Adam, durante l'Ottocento viene declinato nelle diverse forme e stili voluti dall'eclettismo. Lo stucco, insomma, non è mai rimasto al margine. Semmai, si è costantemente intersecato con le altre tecniche: la sua presenza anima pareti e soffitti, i suoi colori trasmettono luminosità e chiaroscuro, in un caleidoscopio di forme e di vibrazioni che, sollecitando il gioco continuo delle invenzioni, esprimono tuttora l'intelligenza delle culture che ne hanno saputo valorizzare le incredibili potenzialità.